

BUONE NOTIZIE

GOOD NEWS – GUTE NACHRICHTEN – BOAS NOTICIAS – BONNES NOUVELLES – BUENAS NUEVAS
NOTIZIARIO DI VITA E TESTIMONIANZA CRISTIANA – Dicembre 2019
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

NON SPRECCARE LA TUA VITA!

Noi non abbiamo bisogno di sapere tante cose per fare una grande differenza in questo mondo, ma solo di poche, grandi e preziose cose. Le persone che fanno una grande differenza nel mondo non sono quelle che occupano un posto elevato nella società, ma sono quelle che sono dominate e motivate da pochissime cose che sono veramente importanti. Se vuoi che la tua vita faccia la differenza, non hai bisogno di un elevato quoziente d'intelligenza, né di indossare bei vestiti, né di essere di buona famiglia o avere dei buoni studi. Devi solo sapere poche, basiche, semplici, gloriose, maestose e immutabili verità eterne, essere preso da esse ed essere disposto a dare la vita per esse. Ed è per questo che ognuno di noi può fare la differenza nel mondo, perché non sei tu, ma ciò da cui sei preso. Una delle cose più tristi è che ci sono tante persone che non vogliono che la loro vita faccia la differenza. Tutto ciò che vogliono è di essere amati, magari conseguire un buon titolo di studio, trovare un buon lavoro, una buona moglie o un buon marito, una bella casa, una bella macchina, lunghi fine settimana, belle vacanze, sana vecchiaia, buona pensione. Poi morire dolcemente, senza nessun inferno ad attenderli: questo è tutto quello che vogliono. Non gliene importa nulla se la loro vita in questa terra non conta nulla in vista dell'eternità. Questa è una grande tragedia! Tre settimane fa circa, ricevemmo una notizia nella nostra chiesa: Ruby Eliason e Laura Edwards sono morte in Camerun. Ruby aveva più di 80 anni, era un'infermiera ed aveva vissuto da sola per tutta la sua esistenza; ha dato tutta la sua vita per una causa: far conoscere Gesù Cristo tra i malati e i poveri, nei posti più difficili e meno conosciuti. Laura, infermiera anche lei, si unì a Ruby per andare di villaggio in villaggio in Camerun. Viaggiavano sulla stessa auto quando sono precipitate da un dirupo, morendo nell'impatto. Ed io vi domando: questa è una tragedia? Due donne di circa 80 anni, una vita intera dedicata a Dio. Sono morte circa 20 anni dopo l'età in cui la maggior parte degli americani vanno in pensione e cominciano a buttar via la loro vita in cose banali, sciocche e insignificanti. Sono volate nell'eternità con una morte istantanea. Ed io vi chiedo di nuovo: è questa una tragedia? No, questa non è affatto una tragedia. Adesso voglio dirvi invece cos'è una vera tragedia. In un numero della rivista Reader's Digest, c'era un articolo che porta per titolo "Prepensionamento". Parla di una coppia, Bob e Penny, pensionati da 5 anni. Lui ha 59 anni, lei 51, vivono ora in Florida (prima risiedevano in nord America); navigano col loro panfilo, giocano a softball e collezionano conchiglie. Io vi dico che **questa è una tragedia!** E adesso vi spiegherò il perché. Ci sono persone in questo paese che investono un mare di dollari stampando questa rivista, per farvi ingoiare che la cosa migliore che potete raggiungere in questo mondo è il cosiddetto "sogno americano". Cioè, possedere una bella casa, una bella macchina, un bel lavoro, una bella famiglia, una bella pensione, collezionando conchiglie come Bob e

Penny! Ed io voglio implorarvi con tutto il mio cuore di non ingoiare questa grande menzogna, perché prima o poi, presto o tardi, arriverà inevitabilmente l'ultimo capitolo della tua storia, quando dovrai presentarti davanti al Creatore dell'Universo, per rendere conto di tutto quello che hai fatto nella tua vita in questo mondo. E allora che cosa dirai? "Ecco Signore, la mia collezione di conchiglie! Guarda la mia collezione di conchiglie, il mio swing, la mia barca!" - E Dio guarderà la tua barca?... Che cosa se ne farà della tua barca? Che cosa te ne farai tu, in quel giorno, della tua barca e di tutto il resto delle cose inutili che hai comprato e goduto qui, sprestando la tua vita, senza servire Dio? Ma non sarà così per Ruby e per Laura che hanno speso la loro vita per qualcosa di grande valore. **Non sprecare la tua vita!**

John Piper
(pastore evangelico americano)

MAMMA, DOV'È DIO?

La testimonianza di Maizah ()*

<<Quando avevo 8 anni chiesi a mia madre: "Mamma, dov'è Dio? E che forma ha?" Lei mi guardò severa dicendo: "Non è buono chiedere queste cose. Dovresti chiedere perdono per aver fatto questa domanda. Dio non ha forma!" Tuttavia non mi convinse del tutto>>.

<<Crescendo vidi che alcune bambine andavano in una moschea sufi a memorizzare il Corano. Ero piccola, volevo andare anch'io con loro, così lo chiesi ai miei genitori. La mia famiglia era contenta della mia scelta, ma poi quella moschea fu chiusa. A 9 anni mi mandarono allora in una moschea salafita. L'imam quando si accorse che indossavo delle piccole perline, si arrabbiò e cominciò a picchiarmi violentemente. Corsi via dalla moschea piangendo. Ero una bambina alla ricerca di Dio: quell'imam mi sconvolse. Infatti non volli più entrare in nessuna moschea, tuttavia, da adolescente, quel desiderio di conoscere Dio riaffiorò prepotentemente. Una conoscente mi aveva parlato di un'altra moschea dove le persone erano diverse. Ci andai una prima volta completamente coperta, persino le mie mani erano coperte da guanti. La seconda volta, invece, indossai degli orecchini: volevo vedere cosa sarebbe successo. Mi accettarono senza problemi. Mi sentii bene. Memorizzai molti versi del Corano. Quel posto mi piaceva, ma pian piano le cose cambiarono. Iniziarono facendomi notare che sarebbe stato meglio coprirsi di più, sempre di più. Accettai: dentro la moschea ero coperta con abiti radicalmente islamici, mentre fuori tornavo ad essere una ragazza normale. I membri della moschea lo scoprirono presto e mi dissero che stavo evidentemente prendendo in giro Dio. Ovviamente io non volevo offendere Dio, ma iniziai a rendermi conto che anche loro, in molte cose, prendevano in giro Dio. Predicavano una cosa che poi non facevano. Molti mentivano, si comportavano con falsità evidente: la bugia regnava>>. Così Maizah prese la drastica decisione di lasciare la moschea e di vivere una vita non religiosa, seguendo le regole necessarie per non essere importunata, ma covando una distanza sempre più profonda

da quel Dio che sin da piccola avrebbe voluto conoscere di più. Alcuni anni dopo, nel 2011, Maizah visse quella che definisce un'esperienza spirituale sconvolgente, a tal punto che non sapeva spiegarla. Era un giorno triste, la vita scorreva senza un senso. Si trovava nel suo letto e piangeva sommessamente, di quel pianto straziante di coloro che non hanno più alternative e si sentono perduti.

<<Sentii qualcuno toccarmi un piede, – racconta Maizah – la stanza era completamente buia, ma all'improvviso apparve un uomo circondato da una luce sfavillante. Sembrava reale, ma sentivo di non poterlo toccare. Rimase lì, accanto a me e dal mio cuore straripò una gioia e una felicità mai provate, solo perché lui era lì. "Io sono la Via, la Verità e la Vita", mi disse. E poi sparì>>. Maizah non aveva la più pallida idea di chi fosse. Lei come molti musulmani in alcuni paesi dove la persecuzione contro i cristiani è forte, sperimentano sogni e visioni che sconvolgono la loro esistenza. Così fu per lei, giovane donna musulmana in un paese radicalmente islamico, la Libia (attualmente al 4° posto della lista dei paesi dove i cristiani sono più perseguitati), che dopo 2 settimane da questo suo speciale incontro si ritrovò immersa nella guerra civile. Quando le bombe cominciarono a colpire il suo quartiere, facendo vittime nelle case vicine, la sua famiglia decise di scappare in Egitto. In Egitto Maizah conobbe una donna cristiana che la invitò ad uscire. La sua famiglia la mise in guardia, ma lei ci andò lo stesso.

<<Era così aperta e onesta con me! Mi parlò di Gesù e iniziai a farle tante domande. Le sue parole mi arrivarono dritte al cuore. Le credevo. Le chiesi di mostrarmi una Bibbia: era la prima volta che ne vedevo una. Mi spaventava quel libro. Un giorno le raccontai dell'uomo che avevo visto quella notte nella mia stanza. Mi disse che era Gesù e mi mostrò il passo in cui Lui stesso diceva: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" >>. Maizah fu sopraffatta dall'emozione quando lesse quelle parole: aveva incontrato il Salvatore ed era pronta ad arrendersi a Lui. Poi tornò in Libia e successivamente, andando in Egitto, fu battezzata. "Sarai una candela per la Libia, una luce per il popolo libico", le disse l'amica il giorno del battesimo. L'amica le diede il contatto di una famiglia egiziana cristiana in Libia. <<Per 2 lunghi anni ci incontrammo segretamente>>, spiega Maizah. Nel 2013, però, quella famiglia scomparve: fu arrestata dalle milizie islamiche in quanto cristiani. Un conoscente le fece sapere che tra gli appunti della famiglia gli agenti avevano trovato anche il suo nome e ora la stavano cercando. Fuggì da sola nuovamente in Egitto. <<Un giorno chiamai a casa in Libia e rispose mia sorella. Mi disse che mia madre stava male ed era paralizzata a letto. Volevo assolutamente vederla e quindi tornai in Libia per quanto pericoloso potesse essere. All'aeroporto trovai la mia famiglia ad attendermi. Ma quando entrai in casa, mia madre era là, in piedi, in salute. Anche se non ci volevo credere, in quell'istante capii: la mia stessa famiglia mi aveva tradito>>. Il fratello di Maizah la rassicurò dicendole che doveva solo rispondere ad alcune domande. <<Uomini vestiti di bianco con lunghe barbe mi attendevano in salotto. Iniziarono a farmi un sacco di domande, alle quali non risposi poiché ero sicura che mio fratello mi avrebbe protetta. Fu a quel punto che uno di loro mi scagliò un pugno in pieno viso. Caddi a terra. Mi afferrarono con forza e un secondo uomo mi colpì

con un secondo pugno in faccia. Fu solo l'inizio. Non so spiegarlo, ma dopo un po' mi resi conto che qualcosa mi proteggeva, non sentivo più dolore, nonostante continuassero a colpirmi sempre più brutalmente, sempre più arrabbiati>>. Pur essendo passato molto tempo, Maizah porta ancora segni indelebili di quelle feroci torture.

Quando quegli uomini si stancarono di pestarla, il loro leader le si avvicinò e le disse: "Il tuo nome è su una lista di gente che deve essere uccisa. Ti faccio un'offerta: ti sposo e diventi la mia quarta moglie. Se accetti, dimentichiamo tutto questo". Per guadagnare tempo Maizah, sfigurata dalle botte e stesa a terra agonizzante, accettò. L'uomo era palesemente compiaciuto e acconsentì a portarla da un dottore. Per evitare complicazioni, però, l'uomo non volle portarla in un ospedale libico. Trovandosi non lontano dalla frontiera tunisina, la portarono in quel paese. <<Ero a pezzi. Per tutto il viaggio mi sorvegliarono in ogni minimo spostamento. Non c'era nessuna opportunità di fuga>>. Una volta in ambulatorio trovò il coraggio di raccontare tutto al dottore, il quale, miracolosamente, la aiutò a fuggire. Sapendo i rischi nel ritornare a casa, aveva memorizzato il numero telefonico di un pastore locale. Dopo averlo chiamato, lui l'aiutò a trasferirsi in un'altra regione, dove, grazie a credenti locali, fu ospitata in una casa sicura. Sappiamo che la famiglia la sta cercando. Per ora non l'ha trovata. Maizah ha paura, in fondo è una giovane donna che ha perso tutto, ma rimane fedele al suo Salvatore e desidera essere una candela per la Libia.

(*) *Maizah è uno pseudonimo; il vero nome non è rivelato per motivi di sicurezza.*

URGENTISSIMO: NON RINVIARE A DOMANI!

Era l'8 ottobre 1870 quando nella città di Chicago avvenne un grande incendio che causò la morte di circa 300 persone e danni incalcolabili. Quella sera l'evangelista Dwight Moody stava predicando ad una numerosa assemblea di persone. Il soggetto del messaggio era: "Che farò di Gesù, detto il Cristo?" (Matteo 27:22). Concluse il suo sermone invitando i presenti a riflettere su questa importante domanda e a trovare la risposta per la domenica successiva, quando sarebbero ritornati. Ma nessuno ritornò perché quella sera stessa, mentre i presenti si stavano alzando dalle loro sedie per tornare nelle loro case, l'edificio prese fuoco e la congregazione scappò via per mettersi in salvo. A Moody rimase il rammarico di non avere spinto i suoi uditori a fare una scelta per Cristo proprio in quello stesso momento, prima che le fiamme divampassero. Chissà se fra i presenti, forse qualcuno avrebbe potuto trovare la morte da lì a poco nell'incendio, come accadde a tanti. Lui si era semplicemente limitato ad invitare le persone a riflettere su quella domanda, dando loro una settimana di tempo per portare la risposta la domenica successiva. Ma nessuno può disporre del tempo a proprio piacimento, solo Dio è il padrone del tempo. Il rimorso per non aver

compiuto pienamente e in modo tempestivo il suo compito di evangelista lo portò ad imparare una delle più grandi lezioni della sua vita. E tu, caro amico o amica, non pensare di avere a tua disposizione tutto il tempo che desideri; forse oggi o domani, fra un mese o un anno potrebbe scadere il tuo tempo, e che sarà di te se morirai nei tuoi peccati e senza Cristo nella tua vita? Anche a te voglio porre la stessa domanda che Moody quella sera rivolse ai suoi uditori, ignari di quello che stava per succedere da lì a poco. E cioè: “Che farai di Gesù, detto il Cristo?” – Questa domanda fu posta dal governatore romano Pilato alla folla, in quel giorno in cui si compiva il destino di Gesù. La risposta della folla ottenebrata fu: “Sia crocifisso!” – Pilato ribatté: “Ma che male ha fatto?” – E di nuovo la folla ripetutamente gridava: “Sia crocifisso!” – Oggi il Signore Gesù Cristo ti viene presentato come colui che è venuto dal Cielo allo scopo di salvarti dalla condanna e dalla perdizione eterna. Che farai di Lui? Lo ignorerai scegliendo di vivere nell’indifferenza? Dalla tua personale risposta a questa fondamentale domanda dipende il tuo destino eterno. Se lo lasci entrare nella tua vita e nel tuo cuore Egli ti salverà. Non rinviare a domani, è estremamente urgente che tu prenda oggi una decisione: quella di consegnare la tua vita e tutto te stesso nelle mani di Gesù Cristo, poiché Dio non ha mandato qualcun altro nel mondo per salvare i peccatori, ma il Suo proprio Figliuolo, Gesù Cristo, affinché chiunque creda in Lui non perisca ma abbia vita eterna (Giovanni 3:16).

Amedeo Bruno

Miracoli in Medio Oriente!

Mia moglie ed io stavamo pregando come ogni sera prima del tramonto, assorti con tutta la nostra anima in preghiera. All’improvviso sentimmo nella nostra stanza come un vento dolce e gradevole inondare il nostro essere. Era Lo Spirito Santo che mostrò chiaramente una visione ad entrambi. Appena terminato di pregare ci guardammo negli occhi e salimmo in macchina per andare dove Lo Spirito Santo ci aveva ordinato. Siamo una coppia di cristiani missionari in Medio Oriente, che prega per le persone della Nazione del posto. Lo Spirito Santo mostrò ad entrambi questa visione: una giovane donna gettata in un pozzo che chiedeva aiuto. Lo Spirito Santo ci indicò a centinaia di km di distanza il posto preciso.

Testimonianza della giovane donna. “Sono nata in una famiglia musulmana ortodossa molto fanatica; nacqui nel mese musulmano del Ramadan, in un impero del Medio Oriente, allora mio padre mi diede il nome di Ramza. Sono nata di nuovo, accettando Gesù Cristo come mio Salvatore. Adesso sono cittadina del cielo! Ero una bambina molto religiosa fin dalla mia infanzia. Ero sempre presente ed in prima linea per le pratiche islamiche per recitare il Corano. Recitavo 5 volte al giorno le mie preghiere quotidiane e digiunavo nel mese del Ramadan. Ho sempre mantenuto il mio vestiario con il burqa. La mia famiglia è molto numerosa, composta da un padre, tre madri e 13 figli me compresa. Mio padre ha un reddito molto alto derivante da varie agenzie commerciali. Quando andavo a scuola, una delle mie amiche mi parlava di Gesù Cristo, del Suo messaggio di salvezza e di pace. Mi ripeteva che Gesù era morto

crocifisso e che al terzo giorno era resuscitato. Mi diede anche un piccolo libro del Nuovo Testamento. Lei era figlia di un pastore evangelico che viveva come missionario in Medio Oriente. Però non ho mai accettato quel suo messaggio, restando fedele all'Islam! Sono sempre stata molto curiosa di sapere di questo presunto Salvatore dei cristiani, ma la paura che la cosa si venisse a sapere in casa mi spaventava molto. Così nascosi il Vangelo e non ci pensai più. Dopo la mia educazione scolastica, mio padre voleva farmi sposare un uomo vecchio e ricco che aveva già tre mogli e vari figli. Suo figlio il minore era più grande di me! Una sera andai a trovare mio padre nella sua stanza. Stava parlando con una delle sue spose. Cercai di convincerlo di non lasciarmi sposare, ero ancora piccola e volevo fare altri studi per la mia formazione educativa. Mio padre rifiutò la mia supplica, mi misi a discutere con lui, perché ero incapace di immaginarmi questo matrimonio. Ma lui faceva il sordo alle mie preghiere. Poi lo minacciai di andare via da casa, ma questa frase lo fece arrabbiare moltissimo, tanto che mi colpì ripetutamente la testa con una sedia. Restai a terra in fin di vita e di quello che avvenne dopo non ricordo più nulla, fino a quando vidi Gesù in fondo al pozzo che mi teneva fra le Sue braccia. La mente criminale di mio padre si svegliò. Loro non informarono nessuno della mia morte, né tantomeno gli altri membri della famiglia. Con la complicità della mia matrigna, mio padre mise il mio corpo in un sacco e, caricatami in auto, mi portò in una piantagione, dove fui gettata in un pozzo molto profondo, vuoto e abbandonato. I miei familiari pensarono che fossi scappata da casa per evitare il matrimonio forzato. Quando stavo nel pozzo, vidi la mia anima che andava all'inferno attraverso una grande oscurità. Stavo male, desideravo una goccia d'acqua poiché avevo un'immensa sete, non d'acqua terrestre, ma d'una goccia d'acqua per dissetare la mia anima. Sentivo che la mia anima era assetata della Parola di Dio. Come in un film, vidi il momento in cui mio padre mi aveva colpito lasciandomi presumibilmente morta, con il sangue che fuoriusciva dalla mia testa. Vidi quando mi misero in una busta e mi gettavano in un pozzo buio. Ero tutta tremante, ma poi vidi il Vangelo proprio lì, davanti a me, che mi era stato dato da quell'amica di scuola. Fui consolata nel vederlo. Tentai di prenderlo, ma le mie mani non riuscivano a raggiungerlo. Poi vidi un uomo forte, sano e bellissimo che stava con me in fondo al pozzo. Aveva una luce immensa e i Suoi occhi erano di uno splendore abbagliante. Egli prese il mio corpo moribondo tra le sue braccia, accarezzò la mia testa ed il mio volto. Aprii gli occhi come svegliandomi da un sonno profondo. Vidi le sue mani forate da grossi buchi. Egli era il Signore Gesù! Lui mi prese in braccio e mi portò fuori dal pozzo, sussurrandomi: "Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, benché sia morto, vivrà" (Giovanni 11:25). Mi inginocchiai davanti a Lui e gli dissi con lacrime di gioia: Signore Gesù, Tu da oggi sei il mio Signore e Salvatore. Tu ti sacrificasti e moristi per me. Tu risuscitasti veramente. Io sono tua; io credo in Te! Appena ebbi finito di adorarlo alzai la testa per vederlo, però non c'era più nessuno, anche se il mio cuore scoppiava di felicità. Continuavo a lodare e a ringraziare il mio Signore Gesù. Dopo qualche minuto vidi venire verso di me una coppia: era una coppia di missionari cristiani che vivevano in Medio Oriente. Si presentarono a me dicendomi che il Signore Gesù li aveva guidati da me! Raccontai loro la mia esperienza e mentre mi accompagnavano

in una casa dove c'erano cinque donne che lavoravano in una fattoria, mi diedero una Bibbia. Erano donne che avevano accettato Gesù e che erano nate a nuova vita. Con loro c'erano i missionari; feci la conoscenza con le Sacre Scritture, e adoravamo Gesù tutti insieme nella nostra casa-chiesa. Adesso vivo con loro, sono la mia famiglia. Non voglio più vivere con mio padre...a meno che non accetti il Signore Gesù nel suo cuore, pentendosi di tutto il male che ha fatto. Dio sia lodato". **Ramza**

APPESI AD UN FILO

Ti alzi la mattina, vai al lavoro, torni a casa, pranzi, guardi la tv, poi vai a dormire. Ogni giorno la tua esistenza scorre più o meno con le solite occupazioni. E così passano i giorni, i mesi, gli anni e non sai che la tua vita è appesa a un filo, o, cosa ancora più importante, la tua eternità è appesa a un filo che prima o poi si spezzerà; oppure, tanto per usare un'immagine figurativa, come l'equilibrista che cammina su un filo e con l'asta nelle mani, cercando di mantenersi in equilibrio perché potrebbe cadere nel vuoto, ma sotto di lui, per precauzione, c'è una rete che gli salva la vita. Ma non è così per la maggior parte dell'umanità. Molti cadono da quel filo e finiscono in un baratro, l'inferno, a causa dei loro peccati e perché non hanno Cristo, quale loro Salvatore. Pochi invece hanno ricevuto Gesù nella loro vita e si attengono alla sua parola e si sforzano di piacere a Dio, e questa è la loro sicurezza perché, quando quel filo si spezzerà, non cadranno nel vuoto orribile dell'inferno, ma tra le braccia del Signore.

Caro amico o amica, quando il tuo filo si spezzerà, dove andrai? Preparati mentre sei ancora in tempo, metti in salvo la tua anima prima che sia troppo tardi, prima che possa cadere in un abisso dal quale non potrai più risalire. Oggi puoi consegnare la tua vita e tua anima al Signore Gesù Cristo. Egli è morto per te affinché, se tu credi in Lui, non perirai, ma vita eterna avrai. *Daniele Timoteo*

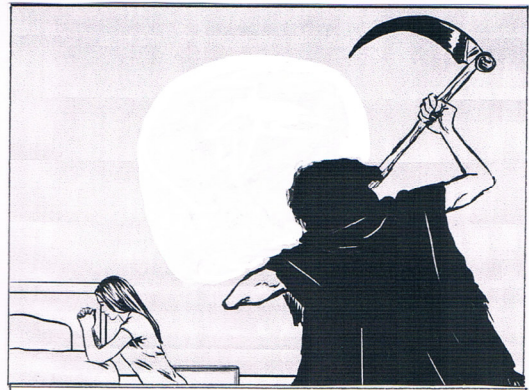
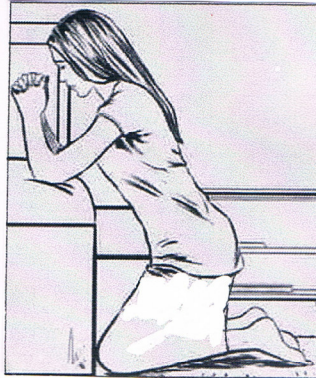
Cari Amici, la nostra è una missione cristiana evangelica, il cui scopo principale è quello di raggiungere le persone sorde col messaggio puro della Parola di Dio. Ma il nostro giornalino è indirizzato anche agli udenti, ai disabili e a qualsiasi altra categoria di persone, perché l'Evangelo di Gesù Cristo è il messaggio di Dio per tutta l'umanità. Il nostro indirizzo è il seguente: BUONE NOTIZIE – Missione cristiana per la diffusione dell'Evangelo – Cortile Lampedusa, 11 – 90133 Palermo – Indirizzo di posta elettronica: buonenotizie.ab@gmail.com - Cell. 3485756467. Vi invitiamo a visitare il nostro sito internet: www.sordi-buonenotizie.it

**QUESTO GIORNALINO È STATO REALIZZATO NON PROFESSIONALMENTE E
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AL DI FUORI DEL MERCATO DELL'EDITORIA**

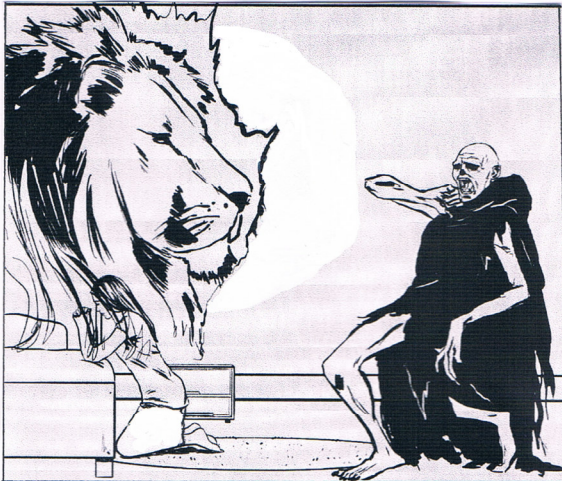
LA POTENZA DELLA PREGHIERA

Signore, ti prego, aiutami,
ho bisogno di te! . . .

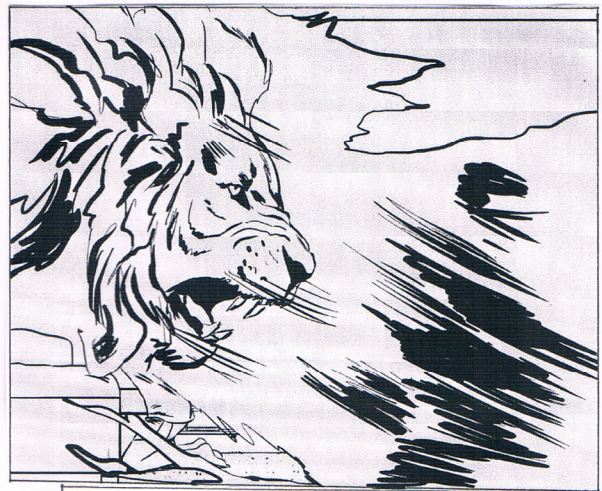
“Vegliate e pregate affinché
non cadiate in tentazione”
(Matteo 26:41).



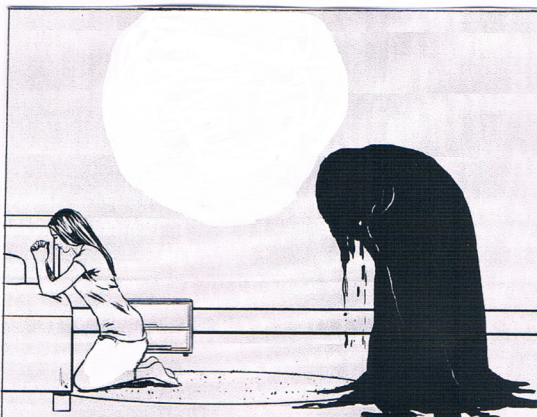
“Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo,
va attorno come un leone ruggente,
cercando chi egli possa divorare” (1° Pietro 5:8).



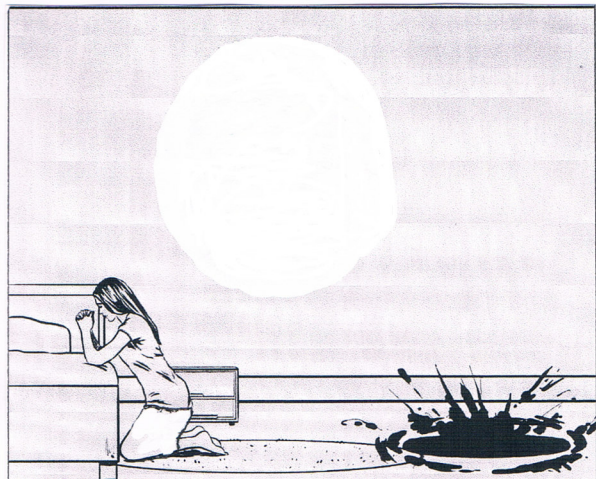
“Resistetegli, stando fermi nella fede” (1° Pietro 5:9).



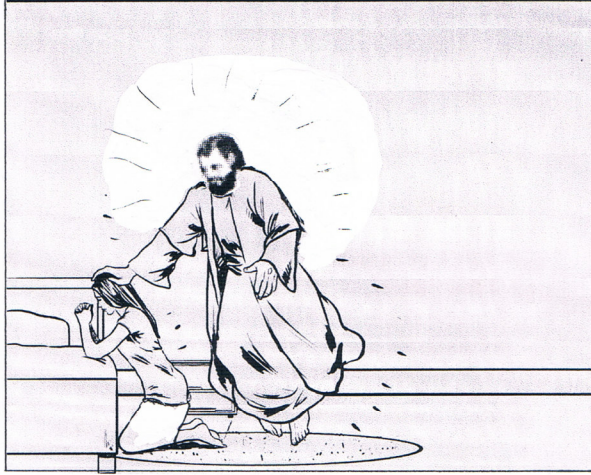
“Il grande Leone, il Leone della tribù di Giuda,
ha vinto” (Apocalisse 5:5).



“Quando l'avversario verrà come una fiumana,
lo Spirito dell'Eterno, lo metterà in fuga” (Isaia 59:19).



“Il Figlio di Dio è stato manifestato per distruggere
le opere del diavolo” (1° Giovanni 38).



“Non temere, perché io sono il tuo Dio” (Isaia 41:10).

“Vegliate, pregando in ogni tempo,
affinché siate in grado di scampare a
tutte le cose che stanno per accadere”
(Luca 21:36).

FINE
